

Itinerario di Ovaro

Ovaro è il punto di partenza ideale per escursioni sui monti Tamai, Arvenis e Col Gentile, ma anche per raggiungere una serie di malghe dove, d'estate, vengono portate a monticare le mandrie in molte fra l'altro è possibile acquistare burro e formaggio e si possono mangiare alcuni semplici, ma gustosissimi, piatti tipici della cucina povera d'alta montagna. Aperte da fine giugno a metà settembre sono **Malga Forchia**, **Malga Losa** e **Malga Pozof**.

Itinerario dettagliato delle ascensioni con partenza dal comune di Ovaro:

- Al monte Avedrugno m 1.533, ore 4. Da Mione, si scende ad attraversare il torrente Miozza, quindi si risale (ore 2.30) agli Stàvoli Laudi m 940, da dove per prati e boschi, verso Sud Ovest, si raggiunge la cima.
- Al monte Zoncolan m 1.740, ore 4. Dalla casera Pozôf, per il crinale erboso, si sale verso Est; dalla cima, dove si trova la stazione superiore della funivia che sale da Ravascletto, si gode un panorama sulle valli del Degano, Pesarina e sull'alta valle del Bût.
- Al monte Tamai m 1.970, ore 4.30. Si sale a Lenzone, quindi per carreggiabile (ore 3) alla Malga Arvenùtis m 1.515. Dopo circa 6 km, in località Forchianon, si trovano delle sorgenti di acqua oligominerale. Tenendosi alti si giunge (ore 4) alla forcella m 1.840 tra il monte Arvenis a Sud e il monte Tamai a Nord, che si raggiunge a sinistra per pascoli.
- Al monte Arvènis m 1.968, ore 4.30. Dopo la Malga Arvenùtis, prendere la mulattiera a destra che sale alla Malga di Clàupa m 1.646, poi per un costone alla vetta. Si può raggiungere in breve la forcella m 1.840 che divide l'Arvènis dal Tamai.

DA OVARO ALLE PENDICI DEL MONTE ARVENIS

Ovaro- Malga Arvenutis – Malga Claupa – Stavoli Aiers – Cludinico – Amboluzza – Ovaro

Lunghezza: 25,9 km

Durata: 3-4 ore

Difficoltà: impegnativo – difficile

Dal centro del paese prende inizio questo itinerario che si sviluppa nel cuore della Carnia e lambisce il monte Arvenis. Questa montagna, situata in posizione strategica, è un punto d'osservazione eccezionale in direzione di tutti i punti cardinali. È sicuramente tra gli itinerari carnici più difficili ma anche più spettacolari e appaganti. La lunga e intensa salita per malga Claupa, una fotocopia della mitica ascesa del monte Zoncolan, sarà ricompensata dalla ricchezza di paesaggi ameni e irripetibili.

Sul lato opposto all'Ufficio Postale, si diparte la strada che sale verso i monti Zoncolan e Arvenis. La strada si inerpica subito in modo molto impegnativo per raggiungere la frazione di Lenzone; dopo essere transitati tra il campanile e la chiesa della S. S. Trinità, a una biforcazione della strada, svoltiamo a destra e proseguiamo per via Lenzone. Raggiunto l'abitato di questa frazione, a un bivio proseguiamo verso destra lungo via Arvenis di Lenzone. Pochi metri dopo questo bivio, la strada spiana per un brevissimo tratto prima di iniziare la lunga e ripida salita che si concluderà alle pendici del monte Tribil.

L'ascesa (segnavia CAI 157) si sviluppa su asfalto e la pendenza, elevatissima e continua, la rende estremamente impegnativa e difficile. Dopo complessivi 4,3 km di dura salita, troviamo un'altra fonte quanto mai gradita. I pochi e brevissimi momenti di respiro sono garantiti da alcuni strettissimi tornanti che caratterizzano l'ascesa. In prossimità di malga Arvenutis inizia la mulattiera dal fondo naturale che prosegue con pendenze ancora molto impegnative. In questo tratto del percorso si ha una bella visione frontale del versante ovest dei monti Arvenis e Tamai.

Da malga Arvenutis (aperta nella stagione estiva) la mulattiera riprende a salire. Giunti a una biforcazione proseguiamo verso destra alla volta della sella del monte Claupa. Giunti alla sella scorgiamo l'imponente struttura della malga Claupa. Un centinaio di metri prima di raggiungere questa malga, svoltiamo a destra e imbocchiamo il sentiero CAI 166 caratterizzato da un piacevole fondo erboso. Risalendo le pendici del monte Tribil, giungiamo in breve a una nuova selletta ove si incrocia il sentiero CAI 165. Da questa sella, dalla quale si gode un magnifico panorama sui minuscoli borghi di Trischiamps e di Val di Lauco e sulle cime dei monti Dauda e Vas, si prosegue verso destra, ancora per qualche centinaio di metri, sempre lungo il sentiero 166 che risale in modo graduale le pendici meridionali del monte Tribil.

Raggiunto il punto altimetrico più elevato dell'escursione il sentiero, immerso in un fitto ontaneto, comincia a scendere di quota. Superato l'ultimo tratto di questo sentiero, particolarmente insidioso per alcuni sassi

affioranti, ha inizio una comoda pista forestale che scende verso gli stavoli Aiers. Raggiungiamo i bellissimi declivi erbosi di Aiers e a un bivio svoltiamo a sinistra. Subito dopo, in prossimità di una baita, la mulattiera prosegue in discesa dopo aver effettuato una curva a ferro di cavallo verso destra. La discesa si interrompe per qualche centinaio di metri in prossimità degli stavoli Val di Trava, per poi riprendere in coincidenza della fine dello sterrato.

Proseguiamo in discesa su asfalto e trascuriamo sulla sinistra una stradina che si dirige verso gli stavoli di Tarlessa.

Poco oltre svoltiamo a destra sempre in discesa (su un faggio sono riconoscibili i segnali circolari bianco-rossi del CAI). Dopo aver percorso un centinaio di metri, termina nuovamente il tratto in asfalto e si prosegue su una mulattiera a fondo naturale, immersi in una stupenda faggeta, inizialmente in discesa e, successivamente in piano. Giungiamo così a un bivio ove proseguiremo a sinistra.

Pochi metri dopo, superiamo un ponticello sul rio Entremarza e incontriamo un'altra biforcazione ove svolteremo a sinistra in discesa. La mulattiera imboccata, che per il primo tratto corre a fianco del rio, si caratterizza per un fondo estremamente sconnesso e alquanto insidioso. Questo tratto, da affrontare con cautela, si esaurisce in prossimità di una biforcazione ove proseguiremo a sinistra. Dopo essere passati davanti a una bella baita raggiungiamo un altro bivio e proseguiamo a destra.

Questo è uno dei tratti più entusiasmanti dell'intero itinerario poiché si attraversa una faggeta di rara bellezza con presenza di altre essenze arboree.

La discesa si conclude nei pressi di un piccolo campetto di calcio oltre il quale la pista risale blandamente per poche centinaia di metri. Ricollegatici all'asfalto scendiamo sino a un bivio e svoltiamo a destra verso il cimitero di Cludinico.

Poco oltre il cimitero riprende la strada forestale a fondo naturale. In mezzo a un'amena radura incontriamo una biforcazione e proseguiamo a sinistra: la pista si 'immerge' nuovamente in una bellissima faggeta. Dopo aver superato una breve rampa in salita proseguiamo su continui saliscendi che prevedono anche il passaggio del guado sul rio Furioso. A questo punto si affrontano circa 300 m di discesa che si concludono con l'attraversamento di un altro piccolo rio. Da questo corso d'acqua, la pista subisce una ripida impennata che ci porta ad alcuni stavoli abbandonati. Li aggiriamo e cominciamo la ripida discesa verso la statale per Ovaro.

La parte più ripida della discesa termina in mezzo a un frutteto recintato: qui incontriamo un bivio e svoltiamo a destra. Dopo aver guadato anche il rio delle Valli scendiamo in modo più blando sino a ricollegarci alla strada asfaltata in prossimità di un grosso vivaio. Nei pressi dell'ingresso di questa azienda, seguendo una curva a gomito, imbocchiamo a destra la pista sterrata, ex sede di una strada ferrata. Quest'ultimo tratto si configura come una tranquilla passeggiata in falsopiano che ci consente di raggiungere l'abitato di Ovaro. Ripreso l'asfalto nei pressi delle prime case proseguiamo dritti verso l'Ufficio Postale di Ovaro.

ANELLO DI MIONE NAVAS MUINA

Difficoltà: turistico

Periodo Consigliato: autunno e primavera

Segnavia: assente; l'itinerario si svolge Lungo strade e piste forestali con percorso evidente

Cartografia: Tabacco 1:25.000, foglio 013, Prealpi Carniche Val Tagliamento

Dal Centro di Ovaro ci si porta oltre il Degano alla frazione di Cella e all'antica Pieve di Gorto, 520 m.

Poco oltre la pieve, alla destra della rotabile che conduce a Muina, ha inizio un'ampia mulattiera lastricata che rimonta la costa boscosa posta sulla sinistra orografica della valle del Torrente Mozza, e conduce all'abitato di Mione, 710 m.

Si passa davanti al grande palazzo Micoli-Toscano e, prendendo a sinistra, si entra nel paese e si raggiunge una piazza con fontana. Qui si va nuovamente a sinistra, seguendo una stretta strada asfaltata, e si entra nella valle del torrente Mozza; si lascia a destra una diramazione della strada, si guarda il torrente Mozza ed un successivo rio, e si prosegue lungo un'ampia strada forestale che si alza con tornanti nel bosco.

In corrispondenza della radura delle Staipe Chianaia, disseminata di piccoli fienili, si lascia la sinistra a pista che scende in direzione dell'abitato di Agròns e si continua sempre in salita, lungo la strada forestale, fino ad un altro bivio. Per la strada di sinistra si prosegue quasi in piano fino all'ampia sella erbosa di Navas, 1025 m, dalla quale si dominano da un lato la Val Degano, sovrastata a nord dai massicci calcarei dei Monti del Volaia e del Monte Coglians e, dall'altro lato, le colline di Raveo e la Val Tagliamento.

Si lascia sulla destra la Casera di Navas e, per una pista assai ripida, si prende a scendere tra belle faggete in direzione di Muina. Il bosco più in basso lascia il posto alle ampie radure su cui sorgono gli Stavoli Prencis, 800 m, un gruppo di pittoresche stalle e di fienili che meritano una deviazione ed una visita.

Si riprende poi a scendere lungo la pista, attraverso il bosco ed i prati, fino alla borgata di Corva, 571 m, soprastante il paese di Muina. In breve si raggiunge la rotabile che collega Muina a Ovaro e, seguendo quest'ultima, ci si porta ad Agròns, e si chiude l'anello nei pressi della Pieve di Gorto.

COL GENTILE DA MIONE

Carta tabacco: 013

Dislivello: 1000 M

Lunghezza: 12 KM

Giunti a Mione (frazione di Ovaro), proseguire in automobile lungo la strada asfaltata che si inerpica a monte delle ultime case (indicazioni per casera Losa). Dopo una lunga serie di tornanti nel bosco la strada raggiunge uno stavolo recintato e ornato da due grossi alberi.

Abbandonare l'automezzo (m 1150, possibilità di parcheggio poco prima) e continuare a piedi in quanto la pendenza dei successivi tornanti ed il fondo stradale non invogliano a procedere oltre con una vettura normale.

La strada attraversa un bel bosco di faggio e abete rosso tramutandosi subito dopo in carrareccia. Superato l'orizzonte boschivo la strada risale ancora lungamente il fianco orientale del monte Forchia passando nei pressi di alcuni stavoli e offrendo ampie vedute sulla valle sottostante e sulla verde sagoma del Col Gentile che ci accompagna sulla sinistra.

Da osservare, nel mese di agosto, le colorate infruttescenze del sorbo degli uccellatori e le vaste fioriture di epilobio ai lati della strada. Con un ultimo tratto in salita si perviene al passo della Forcella (m 1824). Da qui, oltre che verso il canale di Gorto, la vista si apre anche verso la verde conca sottostante ed i monti di Sauris. Proprio in corrispondenza del passo abbandonare la carrareccia che scende verso casera Forchia e proseguire per una evidente traccia che traversa in direzione sud ovest seguendo la cresta erbosa che si trova alla testata del vallone del torrente Miozza.

La traccia supera alcuni dossi ricoperti di bassi arbusti e raggiunge il sentiero CAI n.235 in corrispondenza di una fitta macchia di ontano verde evitando così una piccola perdita di quota. Da qui inizia un lungo e panoramico traverso che, in leggera salita, raggiunge la conca erbosa sotto la cima del Col Gentile e, subito dopo, la cresta ovest del monte.

Abbandonare il sentiero CAI n.235 che scende verso la forca del Colador e seguire le segnalazioni che proseguono verso la ormai vicina cima. Nell'ultimo tratto, caratterizzato dall'alternarsi di zolle erbose e detriti, è possibile osservare una gran quantità di piante alpine tra cui la parnassia, la sassifraga gialla, l'achillea del Clavena ed il trifoglio bruno.

Con alcuni ultimi tornantini si perviene così alla vetta del Col Gentile (m 2075, campana e libro di vetta, panorama grandioso sui monti circostanti e sugli impressionanti dirupi del versante sud). La discesa avviene per lo stesso itinerario di salita. Una volta ritornati al passo della Forcella è assai consigliabile la breve deviazione per visitare la cima del monte Forchia risalendone il breve pendio sud senza percorso obbligato (m 1901, ampio panorama sui monti della val Pesarina).

MONTE TALM DA SOSTASIO

Il giro è piuttosto breve, ma incredibilmente intenso a causa dell'elevata pendenza media che ne caratterizza l'ascesa. La grande fatica richiesta per conquistare la cima sarà però abbondantemente ripagata dallo spettacolo che da questa posizione risulta ammirabile. Dalla sommità è infatti possibile godere di un panorama mozzafiato, che spazia su quasi tutte le montagne principali della zona.

Punti principale di percorrenza: Sostasio – Luc – Rifugio M. Talm – Sella di Talm – Rifugio Cacciatori di Rigolato – M. Talm.

Caratteristiche:

- **Località di Partenza:** Sostasio, loc. Croce, 607 m s.l.m.;
- **Lunghezza percorso:** 17,8 km
- **Quota massima raggiunta:** m. Talm, 1728 m
- **Dislivello:** 1205 m
- **Tempo di percorrenza:** 2.30 – 3 h
- **Stagione consigliata:** estate/autunno
- **Cartografia:** Tabacco 1:25.000 – Foglio 1
- **Impegno fisico:** elevato
- **Livello tecnico:** impegnativo

Raggiunta la località Croce, in Val Pesarina, è visibile, sulla destra, un bivio con l'indicazione per il paese di Sostasio e per il rifugio Talm. Da qui si può cominciare la durissima pedalata.

Questo primo tratto asfaltato, già caratterizzato da una pendenza non trascurabile, conduce nel caratteristico paesino di Sostasio, ma subito dopo si immerge nel verde circostante, lasciando così spazio ad un contesto variegato fatto di orti, incantevoli prati e margini boschivi costituiti da essenze arboree tipicamente alpine, che fanno da suggestivo contorno a questa parte iniziale dell'escursione.

A quest'altitudine c'è ancora la possibilità di godere della vista sulla Val Pesarina, prima di entrare nel fitto bosco che caratterizzerà buona parte della restante scalata. Dopo aver superato la frazione di Luc, la salita, ancora su fondo asfaltato, comincia a farsi decisamente più difficile.

Si entra d'un tratto in una fitta ed ombrosa peccata, che protegge il ciclista dai raggi solari durante la stagione più calda. Dopo poche pedalate su fondo sterrato, si raggiunge un bivio. Qui bisogna scegliere la pista principale che conduce verso il rifugio Talm.

Poco ad di sotto del Rifugio si trova una baita recentemente ristrutturata, situata in una posizione dominante tra verdi e curati prati, dai quali è possibile rivolgere lo sguardo verso la valle. Nonostante la breve distanza percorsa, si avverte la sensazione di aver guadagnato quota considerevolmente.

Si prosegue, affrontando sempre tratti di pista impegnativa dal fondo misto, fino a raggiungere il rifugio Talm, a quota 1093 m. Da questo punto ha inizio la parte più difficile dell'intero itinerario.

Si pedala sul sentiero CAI 226. Una durissima, buia ed interminabile rampa cementata attraversa il fittissimo bosco d'abete rosso, nel quale svettano esemplari dalle ragguardevoli dimensioni.

Si avanza faticando fino a raggiungere uno stretto tornante destrorso, in corrispondenza del quale il fondo diviene nuovamente naturale. Si tralascia la piccola stradina che da metà tornante dirige verso ovest (in direzione degli stovoli Pecolas) e si prosegue lungo il sentiero 226, ora su soffice lettiera di aghi di abete frammista a radici e radi ciottoli, affrontando ancora pendenze molto impegnative, fino al raggiungimento di un tornante sinistrorso, ove si nota il segnavia per la Campana dell'Amicizia, posto sulla destra.

Il bosco basso, con la sua severa pendenza, è finalmente superato: le deliziose macchie di prato ed i margini boschivi d'alta quota che circondano questa parte della montagna sembrano raccogliere il testimone lasciato e accompagnano il ciclista in un'atmosfera quasi irreale, fatta di silenzi e scorci mutevoli, quasi dal richiamo ancestrale. Si riprende seguendo la pista principale, che sale ancora per pochi metri, su fondo maggiormente sconnesso, fino a divenire sempre più blanda come pendenza, dando così l'opportunità di recuperare.

Per qualche minuto si pedala in leggerissima salita, fino a che si raggiunge un pianoro contraddistinto dalle indicazioni per i piani di Vas e per il rifugio Cacciatori di Rigolato; tale luogo è denominato sella di Talm: da qui la visuale è ancora rivolta verso la sottostante val Pesarina, ma l'itinerario prevede venga raggiunto il rifugio Cacciatori, che si trova a pochissimi metri dalla sella appena conquistata. Da qui è possibile ammirare, rivolgendosi verso nord-est, per la prima volta il maestoso gruppo del Coglians, il quale fa letteralmente da anteprima di lusso al più ampio spettacolo che sarà visibile una volta raggiunta la cima. Inizia ora la camminata sul sentiero 226a, che consente la sommità del monte.

Per arrivarvi da questo punto sono necessari circa 40 minuti: ci si reimmerge un tratto discendente che raggiunge in breve una bellissima depressione, nella quale si può ammirare l'incontaminata vegetazione d'alta quota, pedalando praticamente in falsopiano.

Attraversato questo piccolo paradiso il sentiero riprende a salire, stavolta in modo più deciso. Si superano così gli ultimi 150 metri di dislivello spingendo le bici a piedi, ma, fino a poco al di sotto della cima, la visuale sul panorama circostante resta celata. Solo a pochissimi metri dalla meta gli alberi si diradano, consentendo così di posare lo sguardo sugli alti margini e prati che caratterizzano la zona immediatamente posta al di sotto del culmine. La vista circostante si rivela tutto d'un tratto nella sua vastità. Da questa posizione è possibile abbracciare tutta la Carnia, dalla Valle del Tagliamento, Canale di Gorto, l'estremità della Val Visedende, val Pesarina e val Calda.

Per tornare indietro si percorre la traccia affrontata all'andata.

COL GENTILE DA OVARO

Ovaro è un crocevia ideale per molti itinerari pedalati. L'escursione è caratterizzata dal fatto di essere decisamente panoramica, ma anche piuttosto breve ed assai impegnativa, in ragione delle notevoli pendenze da superare. Se ne consiglia la percorrenza ad atleti allenati per resistere agli sforzi intensi, nonchè avvezzi a cimentarsi con le svariate situazioni che presenta la montagna. Infatti, questo itinerario non si limita alla sola parte ciclabile: la lunga camminata necessaria per raggiungere la vetta da Casera Forchia, da affrontarsi dopo aver appena superato una delle più difficili salite carniche mai sperimentate, metterà a dura prova chiunque.

Il sentiero CAI 235 utilizzato per la discesa dalla cima è ciclabile in buona maggioranza, anche se presenta situazioni potenzialmente insidiose, vista l'esposizione non trascurabile di alcune sue parti.

Sviluppo per punti principali in ordine di percorrenza:

Ovaro – S. Martino – Luint – Mione – Sentiero CAI 220 – Staipe Chebia – Passo della Forcella – Casera Forchia – Sentiero CAI 235 – Col Gentile.

Caratteristiche salienti dell'escursione:

Località di partenza: Ovaro, 530 m s.l.m.

Lunghezza percorso: 31 km

Quota massima raggiunta: Col Gentile, 2075 m

Dislivello: 1815 m

Tempo di percorrenza indicativo: 6/7 h

Stagione consigliata: estate/autunno

Cartografia: Tabacco 1:25.000 – Foglio 1

Impegno fisico: elevato

Livello tecnico: impegnativo

E' possibile lasciare la vettura presso il parcheggio degli uffici postali di Ovaro. Si inizia a pedalare sulla S.S. Carnica in direzione di Sappada: si percorre un ponte dal quale è possibile vedere (al di sotto) la stradina asfaltata che da Ovaro conduce a Mione quindi, dopo pochi metri, la si intraprende svoltando a destra e seguendo le indicazioni per Luint, Ovasta e Mione.

A breve la strada scenderà, fino a condurre in prossimità del ponte sito sul greto del torrente Degano, il quale viene così attraversato; si raggiunge un bivio, al quale si svolta a destra e si prosegue in leggera salita, sempre su fondo asfaltato. Dopo poche decine di metri durante i quali si pedala a fianco del greto succitato, si giunge in prossimità di un altro bivio, e si segue la direzione sinistra per Luint ed Ovasta.

La strada sale in modo non molto impegnativo, fino ad un altro crocevia, al quale si svolta nuovamente a sinistra (ignorando la direzione per Ovasta): attraverso i magnifici e curati prati circostanti si supera presto la località di Luint ed, in breve, si arriva presso la caratteristica frazione di Mione, sita a 710 metri di altitudine, nella quale è possibile fare rifornimento d'acqua ed ammirare alcuni peculiari e suggestivi esempi dell'architettura di queste zone, come Palazzo Micoli Toscano. Si segue la Via Col Gentile, sempre su fondo asfaltato; da questo momento la salita subisce una notevole impennata: la carreggiata si restringe ed in breve, lasciato Mione, ci si immerge in un delizioso e profumato bosco di abeti rossi, che sarà prezioso alleato per buona parte della salita, grazie all'ombra che concede. Questa direzione è contrassegnata dal segnavia CAI

220. Il fondo resta asfaltato (anche se in buona parte invaso dal fogliame e dagli aghi degli alberi) ma molto erto; raggiunto il bivio per Staipe ai piè dei prati si prosegue a destra, verso lo Stavolo di Chebia, in corrispondenza del quale il ripidissimo fondo asfaltato cede il passo al fondo naturale, alternato alle rampe cementate nei tratti più estremi: la pendenza non concede tregua, ma la vista comincia ad aprirsi, rivelando scorci deliziosi su Ovaro e la valle sottostante.

Si prosegue ancora lungo il segnavia 220, in direzione di Casera Forchia; la durissima salita ha termine in corrispondenza del Passo della Forcella, a 1824 m di altitudine. La visuale posta di fronte rivela una conca stupenda: a destra, dopo la cima del Monte Forchia, si nota la Val Pesarina, mentre di fronte si scorge la mulattiera che conduce verso Malga Losa, su cui fa sfondo questo scorcio dell'ampia conca di Sauris. Si scende quindi a 1730 m di altitudine fino a raggiungere, finalmente, Casera Forchia.

Merita di concedersi una breve pausa per godere del panorama circostante, prima di affrontare la lunga e faticosa ascesa del sentiero CAI 235, che condurrà fin sulla Cima del Col Gentile. Lasciata Casera Forchia si segue il segnavia appena menzionato, percorribile per buona parte solo a piedi: occorre spingere la bici per lunghi tratti, soprattutto nella prima parte del sentiero. Si sale a tratti blandamente ed a tratti faticosamente, e non mancano dei passaggi in cui è necessaria una certa cautela ma, mediamente, questo sentiero non presenta situazioni di rischio notevole lungo l'ascesa. Esso taglia il pendio che rivolge a est (in direzione di Ovaro), tranne che per un breve frangente, posto in corrispondenza di un caratteristico cocuzzolo tondeggiante, presso il quale risulta visibile il nord e quindi il versante opposto (con Malga Losa posta di fronte) e si districa dapprima tra fitti arbusti di ontano bianco e poi tra ampi prati che offrono uno spettacolo di profumi e di colore, grazie alle loro sgargianti fioriture.

Prima di immergersi nella solitudine dei prati d'alta quota caratterizzanti il pianoro posto al di sotto della cima, il sentiero concede la vista sulle sottostanti Casera Tamarot e Casera Valinia. Raggiunto il pianoro sopra citato, pedalabile in falsopiano, ci si appresta ad affrontare l'ultimo e faticoso tratto di sentiero, il quale diviene maggiormente ripido e presenta un fondo più pietroso ed insidioso: questa parte, molto panoramica ed impegnativa, rivolge il suo affaccio ai prati sottostanti precedentemente attraversati, fino a che, un'ultima svolta, riporta Ovaro alla vista.

Oramai è praticamente fatta; presto appare la croce sita in cima al Col Gentile il quale, a dispetto del suo nome invitante, è tutt'altro che facile da essere conquistato.

Per chi lo desiderasse, in cima è possibile firmare il registro posto entro la cassetta metallica fissata sulla croce. Il panorama visibile da questa vetta è sbalorditivo: si notano la Valle del Tagliamento, la Val Degano, i Pani di Raveo e la conca di Sauris. La discesa avviene lungo lo stesso percorso effettuato all'andata: il sentiero 235, con la dovuta accortezza, si rivela quasi interamente ciclabile ed offre anche momenti gratificanti ai bikers più esperti.

ANELLO DI MALGA CLAUPA DA OVARO

Premessa: Si tratta di un percorso ad anello che si snoda nello splendido contesto delle Alpi Carniche: raggiunge il suo apice a ridosso dei pascoli d'alta quota che cingono le vette dei monti Arvenis e Tamai, per poi proseguire tra deliziose borgate inframezzate da boschi ed ampi prati, ma anche tra malghe e stavoli caratteristici di queste tranquille zone alpine, che richiamano l'attenzione dell'escursionista su tradizioni antiche oramai sempre meno presenti. La bellissima ed impegnativa ascesa che da Lenzone raggiunge le verdeggianti pendici del monte Tribil, snodandosi attraverso un delizioso bosco di abeti rossi, sarà ripagata dal magico scenario ubicato attorno a malga Claupa, poichè questa struttura è situata in una posizione davvero invidiabile.

Sviluppo per punti principali in ordine di percorrenza:

Ovaro – Malga Arvenutis – Malga Claupa – Stavoli Aiers – Cludinico – Amboluzza – Ovaro.

Caratteristiche salienti dell'escursione:

Località di partenza: Ovaro, 500 m slm

Lunghezza percorso: 25,9 km

Quota massima raggiunta: Pendici del monte Tribil, 1705 m slm

Dislivello: 1280 m

Tempo di percorrenza indicativo: 2 h 30 min – 3h

Stagione consigliata: estate/autunno

Cartografia: Tabacco 1:25.000 – Foglio 13

Impegno fisico: medio

Livello tecnico: medio

E' possibile lasciare le vetture presso il parcheggio degli uffici postali di Ovaro, luogo dal quale ha inizio la pedalata che interessa questo itinerario. La salita si svolge in direzione di Lenzone, paese presso il quale si trova il bivio che conduce verso la famosa ascesa dello Zoncolan, per poi immettersi immediatamente in un fitto e freschissimo bosco costituito dalle tipiche essenze arboree miste di queste zone.

Il profumo e l'ombra della pecceta in cui ci si immerge offrono l'opportunità di effettuare questo impegnativo tratto anche in piena estate, ma il silenzio è la pressoché totale assenza di traffico agevola il ciclista nella percorrenza di questa stradina stretta ed asfaltata che nella parte bassa risulta abbastanza pulita.

Dopo aver percorso 6,7 km il fondo bituminoso cede il passo a quello naturale, comunque ben compatto. Successivamente, a 8,5 km, il panorama comincia ad aprirsi rivelando le meraviglie circostanti e, vista l'elevata altitudine oramai raggiunta, non si soffre molto l'esposizione diretta al sole che da questo momento va palesandosi: quest'ultima accompagnerà in modo pressoché costante il resto dell'escursione, fatta eccezione per alcuni tratti discendenti, lungo i quali sarà possibile godere nuovamente del fresco habitat boschivo.

Raggiunta Malga Arvenutis (1516 m slm), vale la pena fermarsi per ammirare lo scenario circostante, molto panoramico. Si possono notare, verso est, le vette dei vicini monti Tamai ed Arvenis, nonché la sottostante val Degano, alle cui spalle emergono vistosamente le pareti calcareo dolomitiche delle pesarine. La salita effettuata fino a questo punto risulta comunque abbastanza impegnativa. Ripartiti, si procede verso la metà del giro, e quindi verso il tratto più tecnico dell'ascesa, che comunque è relativamente breve. Al bivio per malga Arvenis alta (che si incontra poco dopo aver lasciato malga Arvenutis), si prosegue a destra, affrontando così la ripidissima e stretta via che conduce ai prati soprastanti, ove si pedalerà in falsopiano, immediatamente prima di raggiungere la sella in cui ha luogo malga Claupa.

Una volta iniziata l'inerpicata ci si accorge subito che il fondo su cui si pedala è dei peggiori immaginabili, a causa del tipo di composizione che lo caratterizza (materiale sciolto e friabile), ma anche in ragione della ripetuta azione erosiva effettuata dall'acqua. Nel volgere di poco tempo si viene però ripagati da un paesaggio che non ha prezzo, poichè la vista si apre praticamente a ventaglio, rivelando sul fronte la valle del But, in cui spicca la vicina sommità piramidale del monte Dauda. Il prato circostante, molto suggestivo, avvolge come in un abbraccio questi declivi, che sono prossimi al punto più elevato toccato dalla presente escursione.

Malga Claupa (1634 m), perfettamente funzionante, risulta adibita al ricovero degli animali da pascolo. Restano ancora dei metri di dislivello da compiere, perchè da questo punto si deve aggirare il versante del monte Tribil, dopo il quale avrà inizio la discesa. Appena al di sotto della malga vi sono indicazioni relativamente ad un single track, il quale si sviluppa però lungo tutt'altro versante.

Si segue il sentiero CAI 166, su fondo compatto e non eccessivamente ripido, fino al raggiungimento della quota massima. Inizia così la discesa, lungo questo tratto aperto che rivolge lo sguardo verso la valle del But, la valle di Lauco, i borghi di Trischiamps, i monti Dauda e Vas ed i prati di Aiers sottostanti.

Il fondo di questa mulattiera risulta in un primo momento scorrevole, poi comincia a farsi più accidentato, ma senza causare mai grandi difficoltà. Raggiunti i prati di Aiers si affronta la facile discesa su asfalto (entro una fitta ed ombrosa faggeta), fino agli stavoli val di Trava; a questo punto si trascura una deviazione a sinistra, che dirige verso gli stavoli di Tarlessa (km 16,6) e si prosegue fino al successivo bivio posto in corrispondenza di un cancello verde, presso il quale va tenuta la destra: prende così il via una discesa su pista a fondo naturale.

Al bivio successivo si svolta a sinistra; dopo pochi metri avviene il superamento del ponticello sul rio Entremarza, quindi il raggiungimento di un'altra biforcazione: tenuta nuovamente la sinistra si avanza in discesa a fianco del rio suddetto, muovendo su fondo pietroso e sconnesso, decisamente più insidioso che in precedenza.

Alla successiva biforcazione si prosegue ancora a sinistra, si passa di fronte ad una baita e si guadagna il crocevia seguente. A questo punto si svolta a destra, pedalando attraverso un bosco molto bello, fino a quando si perviene all'altezza di un piccolo campo di calcio, lasciato alle spalle il quale c'è da risalire per un breve tratto. Ricollegatisi all'asfalto, si scende fino ad un ulteriore bivio, posto immediatamente sopra la località di Cludinico: se si decide di raggiungere questo caratteristico paesino, ove sarà possibile rifornire le borracce data la presenza di alcune fontane, si dovrà scendere per un breve tratto.

Altrimenti, poco prima del paese all'altezza del cimitero, si deve svoltare a destra, restando su fondo naturale: si pedala quindi in mezzo ad una piacevole radura, fino al raggiungimento del bivio seguente, presso il quale va presa la direzione sinistra, che comporta il rientro nel bosco.

Dopo aver superato una breve rampa ascendente si affronta un tratto contraddistinto da alcune salite e discese, inframezzate pure dal guado del rio Furioso, al cui seguito si presentano un tratto discendente ed un successivo guado, che interessa un corso d'acqua secondario. Si affronta ora l'acclive risalita per Amboluzza di sopra, caratterizzata da fondo erboso: si tratta dell'ultimo tratto impegnativo dell'escursione, che termina con il raggiungimento dei pascoli e delle malghe circostanti; anche in questo punto è presente una fontana.

Dopo aver lasciato sulla sinistra la fattoria si prende a scendere verso Ovaro, affrontando un tratto cementato molto ripido (segnali bianco rossi del Carnia Trekking), alla cui conclusione compare un'intersezione: si procede verso destra. Guadato il Rio delle Valli si scende blandamente fino a quando avviene il collegamento con un tratto asfaltato. In corrispondenza di un'azienda agricola si asseconda dapprima una curva a gomito, quindi si imbecca sulla destra una pista sterrata dall'andamento praticamente pianeggiante, la quale va dipanandosi lungo il pendio che delimita ad ovest la val Degano; a questo punto si è davvero prossimi alla conclusione dell'itinerario. La mulattiera esce infatti a Lenzone al km 25,2, in corrispondenza del tratto di salita iniziale effettuato poco dopo la partenza.

Itinerario di Raveo

Il Comune di Raveo fa parte del **Parco Intercomunale delle Colline Carniche**¹ che comprende l'ambito del torrente Chiarzò, che collega il paese con Villa Santina e la parte iniziale della Val Degano, comprendendo al suo interno la fascia collinare boschiva che da Cuel Budin arriva sino al Cuel Nuvolae. La fascia di parco lungo il torrente Chiarzò, in comune con Enemonzo, si candida a diventare un sistema di **collegamento ciclopedonale** da Raveo sino al centro di Villa Santina, parallelo ed alternativo alla strada provinciale che collega Raveo, Esemon di Sopra, Maiaso, Colza e Villa Santina.

La fascia collinare boscata che porta a Raveo è sede di un **percorso tematico**, affrontabile anche da chi non è un esperto di trekking, posizionato allo sbocco della Valle e ricca di siti archeologici difensivi, ancora oggi oggetto di studio.

Questo itinerario compie un percorso abbastanza lungo attraverso svariati contesti i quali, a seconda delle singole caratteristiche, possono presentare situazioni marcatamente diverse: a belle borgate si avvicinano rigogliosi boschi o ampi pascoli (in cui spiccano caratteristici *stavoli*) e, non ultime, le imponenti cime che circondano la bella conca dei Pani. Quasi sempre i luoghi visitati appaiono molto tranquilli, ma non si limitano a questo: pur non avendo infatti una connotazione marcatamente alpina, essi riescono ad infondere spesso la sensazione di venirsi a trovare ad altitudini più elevate. Numerosi risultano i tratti esposti al sole, alcuni dei quali molto panoramici; questo fattore va considerato per la scelta del periodo in cui effettuare la pedalata. Lo svolgimento di quest'ultima è tutt'altro che uniforme, in considerazione dei numerosi sali-scendi che la caratterizzano.

Sviluppo per punti principali in ordine di percorrenza:

Raveo – Stavoli Valdè – Stavoli Luvieis – Stavolo Cuel – Stavoli La Foran – Stavolo Chiaula – Pani di Raveo – Casolare Costa Bocchiaia – Forca di Pani – Stavoli Diron – Stavoli Marcolin – Voltois – Ampezzo – Mediiis – Lungis – Dilignidis – Feltrone – Dilignidis – Lungis – Stavolo Melarias – Viaso – Enemonzo – Colza – Raveo.

Caratteristiche salienti dell'escursione:

Località di partenza: Raveo, piazzale del cimitero, 477 m s.l.m.

Lunghezza percorso: 42,0 km

¹ Il **Parco Intercomunale delle Colline Carniche** si trova nell'area compresa tra la confluenza del torrente Degano con il Tagliamento. Il Parco deve il suo nome alla dolcezza dei rilievi presenti che formano una serie di colli esposti al sole e coperti di prati e boschi. Il territorio comprende anche una delle più ampie e fertili piane della Carnia ed assume grande importanza in quanto crocevia delle due statali che conducono l'una verso l'Alta Val Tagliamento e il Cadore, l'altra verso il Canale di Gorto. I centri abitati più prossimi sono Villa Santina, Invillino, Enemonzo e le sue frazioni, Raveo ed Esemon di Sopra. Viste le basse quote del Parco, qualsiasi periodo dell'anno è adatto per frequentarlo. Le escursioni non sono mai impegnative e possono essere agevolmente effettuate nelle belle giornate invernali, solo la presenza di ghiaccio in zone limitate può condizionare. All'interno del Parco esiste una rete di percorsi esistenti ed in via di ristrutturazione che toccano sia luoghi naturalistici che aree della storia, panorami aperti e scorci particolari. Alcuni di questi tracciati sono percorribili in mountain bike. E' possibile anche cimentarsi in escursioni a cavallo utilizzando come punto d'appoggio il maneggio posto all'interno della Pineta di Villa Santina luogo strategico dei diversi sentieri che entrano nella Pineta e raggiungono le diverse frazioni e in quanto punto di partenza del circuito pineta di Villa Clap Forat- Piana di Enemonzo che corrisponde all'area attrezzata esistente del campo di volo per ultraleggeri.

Quota massima raggiunta: Forca di Pani, 1139 m s.l.m.

Dislivello: 1400 m

Tempo di percorrenza indicativo: 4 h

Stagione consigliata: primavera/autunno

Cartografia: Tabacco 1:25.000 – Foglio 13

Livello di difficoltà: impegnativo

Lasciata l'auto nel parcheggio del cimitero di Raveo si comincia a pedalare in direzione del centro abitato, fino a raggiungere una fontana, presso la quale si svolta a destra, immettendosi in Via Macilles; questa strada asfaltata comincia subito ad inerpicarsi in modo impegnativo. Il versante risulta esposto al sole nel primo tratto (caratterizzato da una serie di stretti e ripidi tornantini), ma poi la rotabile si immerge in un sottobosco ombroso costituito in prevalenza da conifere. Si continua per lo più a salire, fatta eccezione per un tratto intermedio di leggera discesa che precede una successiva ascesa, la quale termina in corrispondenza di una radura.

Il panorama visibile sul lato sinistro apre decisamente sulle fustaie sottostanti, mentre dalla parte opposta il versante offre riparo dai raggi solari. Segue una discesa, la quale conduce nella splendida conca degli Stavoli Valdî: la presenza dei prati, tenuti molto bene, permettono alla visuale di aprirsi; essi sono contornati da boschi misti di conifere e latifoglie.

Da questo punto ha inizio il fondo sterrato. Dopo aver attraversato un ponticello si imbecca a destra la mulattiera, accompagnati dallo scenario di straordinaria bellezza rappresentato dall'anfiteatro del Col Gentile, il quale è posto proprio dinnanzi; quindi si prosegue attraversando dolci falsopiani fino ad un bivio presso il quale si tiene la destra. Lungo la leggera discesa che segue si trovano i caratteristici Stavoli Luvieis; si avanza fino al raggiungimento della rotabile asfaltata proveniente da Muina.

Da qui è possibile osservare tutta la vallata di Ovaro. Si continua a scendere fino a raggiungere un tornante destrorso, poco prima del quale è localizzata sulla sinistra una stretta stradina sterrata. Ci si trova in una zona aperta (ove insistono delle baite recentemente ristrutturate), il cui fondo risulta piuttosto scivoloso a causa della consistenza poco compatta del materiale misto. Imboccata questa stradina dal fondo naturale in corrispondenza del segnale in legno che indica la direzione per i Pani, si seguono le tracce bianco/rosse del segnavia CAI 221. Dopo un tratto di ripida ascesa pedalabile si deve svoltare a destra ed introdursi in un sentiero che attraversa i prati. Spingendo le bici a piedi si sale faticosamente per un breve tratto, fino a ricongiungersi con la mulattiera principale, quindi si svolta ancora a destra.

A questo punto si prosegue, confortati dall'ombra del sottobosco, su fondo abbastanza buono, lungo tratti di salita che si rivelano comunque impegnativi; raggiunti gli stavoli Foràn, contornati da altri prati tenuti in perfetto ordine, vale la pena fermarsi ad ammirare il panorama circostante, offerto dalle vallate limitrofe e dalla conca degli Stavoli Valdî attraversata in precedenza. Dopo pochi metri avviene il ricongiungimento con la strada asfaltata proveniente da Valdî, presso il quale si mantiene la destra.

Si pedala su un'ampia mulattiera la quale sale in modo blando per un tratto attraverso il sottobosco; segue quindi una discesa, che permette di raggiungere la zona più bella dell'itinerario, cioè i Pani di Raveo: nel proseguo imminente la strada ridiventa asfaltata e digrada nella conca degli stavoli Pani, ma prima di affrontare questa parte, merita nuovamente fermarsi ad osservare lo scenario circostante (decisamente ampio e panoramico).

Dopo aver affrontato la ripida discesa segue l'attraversamento di un piccolo rio, quindi la risalita per l'opposto versante, la quale consta di una discreta pendenza. Al bivio successivo con la strada per Tartinis e Raveo (il cui limitare si trova a non più di 2 km da questo punto), si mantiene la destra (segnavia CAI 235), proseguendo nell'ascesa per la Forcella di Pani, ovvero per il punto altimetrico più elevato della presente escursione (1139 m s.l.m.); questa parte di collegamento è asfaltata. Raggiunta la forcella, si riprende a scendere in direzione di Ampezzo lungo questa ripida stradina.

La piccola cittadina, in basso, appare già visibile da questa posizione. Lasciata alle spalle la pittoresca frazione di Voltois e raggiunto il fondo della vallata, si attraversa il ponte sul torrente Lumiei (km 21,6) quindi si risale, affrontando alcuni tornanti, sino a pervenire presso le case di Ampezzo (km 22,4).

Confluiti nella S.S. 52 si procede in direzione di Villa Santina fino al bivio con la strada per Mediis, quindi si svolta a sinistra e si raggiunge un piccolo piazzale presso cui si trovano una fontana ed una caratteristica chiesetta. Seguendo le indicazioni per Lungis si riprende a salire, ignorando tutte le intersezioni secondarie, verso la prossima meta, cioè Feltrone; questa salita, il cui sviluppo comporta il superamento di un dislivello pari a 200 m, si rivela impegnativa, ma anche molto bella, in virtù degli ampi contesti prativi in cui avviene. Dal paese si scende percorrendo a ritroso la stessa strada, ma poco prima di rientrare a Lungis si svolta a sinistra, immettendosi nella stretta rotabile per Viaso.

Una discesa molto blanda, che interessa un contesto decisamente piacevole, permette di raggiungere questo ulteriore centro. Attraversato il paese si segue la pista sterrata, puntando verso un boschetto di abeti; ben presto appare la segnaletica di riferimento del percorso n. 1 dell'A.C. Carnia Bike per Enemonzo; dopo aver percorso un bel tratto di single track, si sfocia nella stradina asfaltata abbandonata poco prima, la quale confluisce quasi subito nella S.S. 52.

Dopo aver svoltato a sinistra si pedala per qualche minuto prima di giungere sul limitare di Enemonzo. Dal paese si seguono le indicazioni per Colza e Raveo; lasciata quindi la S.S. 52 ci si appresta ad affrontare l'ultima ascesa, prevalentemente esposta al sole, nonchè richiedente un discreto impegno. All'altezza della frazione di Colza (km 40,3) è necessario svoltare dapprima a sinistra ed immediatamente dopo a destra: a questo punto non rimane che coprire la breve distanza che separa dal cimitero di Raveo (km 42,0), il quale viene raggiunto con una discesa.

DA RAVEO ALLA VALDIE PER IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI RAVEO

Difficoltà: turistico

Periodo consigliato: l'itinerario è percorribile praticamente in tutte le stagioni, ma è particolarmente consigliabile in primavera o in autunno

Segnavia: assente; l'itinerario si svolge su di un'ampia mulattiera e su strade forestali ed è sempre ben evidente.

Cartografia: tabacco 1:25.000, foglio 013, prealpi carniche val tagliamento

Accesso: l'itinerario ha inizio nella parte alta di Raveo nei pressi della chiesa.

Si percorre una stradina ciottolata che rimonta dapprima i prati a monte del paese e si addentra poi in una fitta faggeta attraverso la quale si sale al Santuario della Beata Vergine di Raveo (711 m). La bella chiesetta, con il campanile ricoperto di variopinte tegole, risale al 1620.

Nei pressi è posto l'ex convento dei Frati Francescani Romiti di Raveo cui si accede attraverso un caratteristico portale con torretta (proprietà privata). La stradina ciottolata sale ancora ripida nel bosco fino a collegarsi con la stretta rotabile che da Raveo sale in Val Die.

Si segue verso sinistra la strada, che porta alla Sella di Quas. Poco più avanti, si raggiungono le spianate prative della Val Die, 800 m, su cui sorgono numerosi stavoli e una minuscola chiesetta con caratteristico porticato. Al ritorno si segue il percorso di andata.

ANELLO DELLA CONCA DI PANI

Difficoltà: turistico

Periodo consigliato: da aprile a novembre

Segnavia: cai 221 tra i casolari pani di raveo e le case miurn; nei restanti tratti l'itinerario si svolge su strada.

Cartografia: tabacco 1:25.000, foglio 013, prealpi carniche val tagliamento.

Accesso: Da Enemonzo salire alla frazione di Colza e da qui seguire le indicazioni per Fresis. Oltrepassata la borgata di Tartinis prendere a destra per una stretta strada asfaltata che conduce sul crinale del Monte di Colza; la strada passa nei pressi del Casolare Astona e prosegue con una ripida serie di tornanti fino a un bivio posto nei pressi dello Stavolo Cervias, 992 m, in vista della Conca di Pani. Qui è consigliabile lasciare l'auto e proseguire a piedi.

Dal bivio seguire a destra la strada asfaltata che attraverso i prati che circondano il Casolare Costa Bocchiaia, scende in direzione del torrente Chiarzò (begli scorci in direzione della Val Tagliamento). La strada costeggia per un tratto in salita il torrente e, dopo averlo attraversato, conduce alla vasta radura dei Casolari Pani di Raveo, 968 m, che si apre alla base del versante meridionale del Col Gentile (da qui la strada

prosegue alla volta della Val Die e di Raveo).

Si percorre a ritroso la strada e, oltrepassato il guado sul torrente Chiarzò, si prende subito a destra per una stretta pista forestale (segnavia CAI 221) ed il successivo sentiero che conduce ai Casolari Grant, 1036 m. Il sentiero segnalato prosegue in leggera salita tra fitti boschi e radure fino a breve distanza dalla Forca di Pani dove ci si collega ad una strada forestale. Seguendo la strada si scende in breve ai prati delle Case Miurin e, attraversando bei prati su cui sorgono altri tavoli e casolari, ci si riporta allo Stavolo Cervias.

- **1° Itinerario: Raveo-Valdie-Luvieis (810 m.)**

Particolarmente interessante è il percorso che dal paese conduce alla conca di Valdie in un'ora o poco più di cammino. Attraverso un'antica strada lastricata (con grossi ciottoli di granito, arenaria e pietra serena e risalente pare al '400) per lo più immersa nel bosco, che parte poco oltre Via del Monte, è possibile ripercorrere il tragitto che in un passato non così remoto gli abitanti di Raveo effettuavano per raggiungere rapidamente gli tavoli di Valdie e di Luvieis per la fienagione.

Lungo questo ripido viale alberato, a circa 2 km da Raveo, meritano di essere segnalati il Santuario della Madonna di Raveo e il vicino ex Romitorio francescano di Monte Castellano. Ci trova a metà del percorso per Valdie, particolarmente battuto nel periodo della raccolta del fieno. Degna di nota la piacevole tranquillità di questi luoghi. Proseguendo, il percorso si congiunge con una strada asfaltata percorrendo la quale si giunge in Quas, nota come "Stazione delle slitte", in quanto questo ripiano erboso era il punto di ritrovo e di partenza delle slitte (*ouges*) che trasportavano il fieno a valle.

Procedendo si giunge in una splendida conca cosparsa di tavoli: ecco la Valdie in tutta la sua bellezza. Una sosta merita la piccola e graziosa Chiesetta di Nostra Signora del Sacro cuore di Gesù. Una volta ripreso il cammino, tornando indietro di circa 300 m fino alla biforcazione tra le due stradine si imbecca la via che scende tra gli incantevoli tavoli, si immerge nel bosco per poi risalire e ridiscendere in un'alternanza di boschi, prati e fienili. In circa 15-20 min di cammino si giunge ad un'altra bellissima conca che ospita Luvieis. Anche qui le distese morbide e verdeggianti sono disseminate delle dimore stagionali utilizzate da alcune famiglie di Raveo nel periodo della fienagione e dell'alpeggio fino a parte del secolo scorso. Anche qui si respira aria d'altri tempi e la pace del silenzio.

Spaziando con lo sguardo è possibile scorgere anche la chiesetta di Valdie, stagliata contro i monti e incorniciata dai boschi che dividono da Luvieis.

- **2° Itinerario: Luvieis –Pani (990 m)**

Partendo da Luvieis, un'altra piacevole passeggiata è quella che, in un'ora o poco più, conduce a Pani. Percorrendo a ritroso un piccolo tratto della strada proveniente da Valdie, poco oltre il primo boschetto, si imbocca la prima stradina sulla destra e la si prosegue tra i boschi, anch'essi cosparsi di stavoli, per circa 30 min, quando si giunge in La Foràn, un'ampia distesa verdeggiante da cui si gode uno dei più suggestivi panorami sulle vallate sottostanti di Valdie e di Luvieis. Dopo una sosta, il cammino riprende alla volta di Pani che dista circa trenta minuti.

- **3° Itinerario: Cuel di Nuvolae, Cuel Taront e Cuel Budin**

Procedendo da Villa Santina verso Raveo e superato il ponte sul Chiarsò, poco oltre la frazione di Esemon di Sopra, si intraprende la strada sterrata sulla destra e si percorre la pista forestale che attraversa in successione Cuel di Nuvolae, Cuel Taront e Cuel Budin. Questo percorso di circa 2 ore di cammino si snoda fra i boschi offrendo molteplici attrattive quali una straordinaria varietà di specie vegetali, i resti di antiche opere difensive, una grotta utilizzata nella prima guerra mondiale, siti archeologici ed un'interessante panoramica sulla vallata che abbraccia Trava, Avaglia e Lauco e che si protende verso Ovaro.

A Cuel Budin, in particolare, risultano ben visibili mura di fortificazione, risalenti all'età altomedioevale, in buono stato di conservazione.

- **4° Itinerario: Valdie-Sorantri (895 m)**

Percorsa la strada asfaltata che collega Raveo a Valdie fino alla località di Quas, il primo ripiano erboso in cui ci si imbatte dopo una serie di tornanti, si scende appena e si imbocca il primo sentiero sulla destra che, attraverso un bosco prevalentemente di faggi, conduce al ciglione roccioso del Monte Sorantri. Al di là del panorama che da lassù si gode su Raveo, la zona risulta di particolare interesse alla luce delle recenti scoperte archeologiche le quali indicherebbero la presenza, in un passato remoto, di popolazioni celtiche spintesi fin qui attratte forse anche dalla posizione strategica del luogo. Sull'altopiano, in cima al Monte Sorantri, è stato scoperto "un grande insediamento di altura con muro di recinzione e strutture abitative ben conservate" ed, in particolare, è stata accertata la presenza di un santuario e di attività produttive.

Le armi celtiche rinvenute nella zona fanno credere che vi fosse "un luogo di culto nel quale agli inizi del III sec. a.C. si compivano riti collegati al mondo della guerra".

Itinerari della Val Pesarina

VIA DELLE MALGHE

Escursione Malga Rioda

Partenza: Centro Fondo Pian di Casa (1236 m)

Arrivo: malga Rioda (1784 m)

Durata: 2 ore e 30

Difficoltà: facile

Lasciata l'auto presso il parcheggio del bar-ristorante Centro Fondo Pian di Casa ci si incammina lungo il rettilineo della strada statale per lasciarla quasi subito inoltrandosi, sulla sinistra, nel tracciato delle piste di fondo su strada sterrata. Si passa il torrente Ongara e si arriva a Casera Tamarut (1258 m). si continua a salire lungo il sentiero CAI 205 che si fa ripido con tornanti stretti., per giungere rapidamente a quota 1681 m in fondo ai pascoli della malga che si attraversano per arrivare alla Casera Rioda (1784 m). da qui si apre un suggestivo scenario sulle Dolomiti Pesarine. Per il rientro si percorre in senso contrario il tragitto dell'andata.

MALGA MALINS – MALGA VINADIA GRANDE

Partenza: Hotel Pradibosco

Arrivo: Hotel Pradibosco

Durata: 5 ore e 30 min.

Difficoltà: facile

Si parte da Pradibosco (1151 m) presso l'omonimo albergo, e si imbecca la pista forestale CAI 204°, che parte vicino all'impianto di risalita. Si prosegue passando il guado sul torrente Ongara, si continua sempre dritti costeggiando il Rio Malino che si deve guada tre volte e si giunge, dopo un tratto ripido, ad un falsopiano che porta in vista i pascoli di **malga Malins²**. Da qui si raggiunge in breve la casera a quota 1671 m. la costruzione, recentemente ristrutturata, è adibita nel periodo della monticazione, da metà giugno a metà settembre. Qui la vista spazia su tutte le Dolomiti Pesarine. Continuando sempre per la strada sterrata, al primo bivio si prosegue a sinistra e si arriva ad una grande pozza per l'abbeverata del bestiame, ci si immette in una conca ricoperta da un pittoresco lariceto e si raggiunge la sella (1734 m) dopo un paio di stretti tornanti. Da qui si scende rapidamente a malga Vinadia Grande, monticata nel periodo estivo, dove si possono acquistare i tipici prodotti di malga. Lasciata alle proprie spalle la costruzione, si continua a scendere in mezzo ai pascoli ricoperti di rododendri e larici.

Al primo bivio che si incontra si procede a sinistra per giungere ai prati di Vinadiuta.

Al bivio successivo si svolta a destra seguendo sempre la pista centrale per arrivare al Rio Malino. Lo si oltrepassa giungendo all'incrocio con la pista forestale e, in breve, si raggiunge il punto de partenza di Pradibosco.

² L'agriturismo si trova tra Sauris e la Val Pesarina ed è gestito della famiglia Cucchiaro. Il complesso ha una struttura circolare con la casera nella parte alta e le stalle a ferro di cavallo che chiudono il "tamar".

MALGA S. GIACOMO – IELMA DI SOTTO

Partenza: Pesariis

Arrivo: Pesariis

Durata: 5 ore e 30 min

Difficoltà: facile

Si parte dalla piazza della chiesa di Pesariis dove fa bella mostra uno degli orologi monumentali che ornano alcuni luoghi caratteristici dell'abitato. Dietro la chiesa, si prende la pista sterrata che porta al torrente Pesarina, lo si oltrepassa, si gira a sinistra e, al bivio successivo, si continua a destra per salire rapidamente sino ad un trivio. Si prosegue a destra e con ampi tornanti si arriva in località Nauscel (1115 m) dove termina la pista forestale. Si imbecca il sentiero tra abeti e faggi, si oltrepassa un ruscello e subito dopo, in prossimità di un grosso masso, si volta a destra per arrivare ai "plans dai mulets". Si continua a salire fino ad intravedere i pascoli della malga, li si oltrepassa e si giunge alla casera S. Giacomo (1617 m) da poco strutturata. Si scende lungo la pista forestale ed in breve si raggiunge la malga **Ielma di Sotto**³ (1502 m). continuando a scendere e, oltrepassata la Casera Palabona (1402 m), si giunge al bivio che porta alla malga Vinadia Grande⁴ e si scende lungo la strada sterrata fino a giungere in località Cuesta di Sotto (902 m). costeggiando il torrente Pesariana si giunge al Ponte di Arceons che riporta alla strada statale 465 dalla quale si raggiunge l'abitato di Pesariis in 30 minuti circa.

MALGA IELMA DI SOTTO DI SOPRA – PIELTINIS – VINADIA GRANDE

Partenza: loc. Cuesta di Sotto

Arrivo: loc. Cuesta di Sotto

Durata: 6 ore e 30 min.

Difficoltà: facile

Dopo aver superato l'abitato di Pesariis, a circa 3 km sulla sinistra della statale si trova il Ponte di Arceons, lo si supera e si costeggia, per un primo tratto pianeggiante, il torrente Pesarina per poi salire sino a giungere in località *Cuesta di Sotto* (902 m). lungo la pista forestale CAI 204, prendendo subito quota, si giunge ad un bivio, si mantiene la sinistra e si arriva a *Casera Palabona*. Dopo due tornanti si giunge a malga **Ielma di Sotto** (1502 m). da dietro l'edificio si prosegue, continuando a salire, per giungere alla malga Ielma di Sotto (1680 m). Entrambe sono monticate con possibilità di acquistare prodotti caseari. Continuando per la strada sterrata si sale fino alla *Forcella Ielma* (1902 m) per poi scendere rapidamente fino a **malga Pieltinis** anche questa monticata. Si prosegue a destra e si raggiunge l'insellatura (1881 m) affacciandosi sulla conca di Vinadia. Da qui si procede con la strada che taglia le pendici del Monte Pieltinis, coperto da una vasta ontaneta, e si arriva alla **malga di Vinadia Grande** (1734 m) con possibilità di acquistare prodotti di malga.

Si scende tra i pascoli ricoperti di rododendri e, al bivio, si prosegue a destra e poi si gira a sinistra sino al punto di partenza in località *Cuesta di Sotto*.

³ Monticata da metà giugno a fine settembre con possibilità di acquistare i prodotti derivati dalla lavorazione del latte: formaggio, ricotta fresca e affumicata. Da anni è gestita dall'Azienda agricola Casali Ilo (Frazione Pieria).

⁴ La malga è ubicata a Nord del Monte Pieltinis, monticata con mucche da latte. Si producono latte fresco, burro, formaggio, ricotta fresca ed affumicata, con possibilità di acquisto. E' raggiungibile sia dal versante di Sauris che dalla Val Pesarina.

ESCURSIONE AL MONTE TALM (SOSTASIO – RIFUGIO TALM – COL- PRATO)

Partenza: Sostasio

Arrivo: M. Talm (1728 m)

Durata: 3 ore

Difficoltà: facile

Dalle ultime case di Sostasio (689 m) si imbecca la strada asfaltata che porta alla borgata di Luch (755 m). Continuando sulla destra per la strada sterrata, all'ombra di abetaie, si raggiunge l'accogliete rifugio "Talm" (1093 m), raggiungibile anche in auto (tel. 0433.69035). Seguendo la pista forestale si giunge agli stovoli di "Vesprianas" (1250 m), proseguendo si arriva alla biforcazione "Forchia" (1361 m) e, tenendo sempre la destra, si arriva al bivio con indicazione "campana dell'amicizia". Per raggiungerla si lascia la strada e si imbecca il sentiero CAI 226. Camminando per circa 40 minuti si giunge alla cima del M. Talm da dove si ammirano la Val Pesarina e la Val di Gorto.

PESARIIS - SELVA DI PIERIA - OSAIS - PESARIIS

Partenza: Pesariis

Arrivo: Pesariis

Durata: 2 ore e 30 min.

Difficoltà: facile

Si parte dalla piazza della chiesa di Pesariis dove fa bella mostra uno degli orologi monumentali che ornano alcuni luoghi caratteristici dell'abitato. Dietro la chiesa, si prende la pista sterrata che porta al torrente Pesarina, lo si oltrepassa, si gira a sinistra e, al bivio successivo, si continua a destra per salire rapidamente sino ad un trivio. Si prosegue dritti in mezzo ad un bosco di faggi ed abeti e si arriva alla forcella (1098 m). Si scende e alla biforcazione si svolta a sinistra per raggiungere i prati e gli stavoli della Selva di Pieria dove ogni terza domenica di agosto si tiene la tradizionale "Festa della Polenta". Da qui si gode una magnifica vista sulla frazione di Truia, gli stavoli di Orias e del Monte Pleros. Proseguendo, su strada asfaltata, si arriva all'osteria con cucina Osteai a quota 750 m ed in seguito all'incrocio con la strada statale. Svoltando a sinistra si procede per la frazione di Osais (717 m) dove si può visitare la chiesa di S. Leonardo con pregevoli affreschi absidali (1506) realizzati da Pietro Fuluto raffiguranti le storie del Santo. Per rientrare a Pesariis si prosegue salendo per la strada statale oppure si continua per la via di fronte alla chiesa, si oltrepassa il ponte sulla Pesarina e si ripercorre il tratto di strada iniziale.

PRATO - AVAUSA - SOSTASIO - PRICO - PRATO

Partenza: Prato Carnico

Arrivo: Prato Carnico

Durata: 3 ore

Difficoltà: facile

Si parte dal parcheggio del campanile pendente di Prato Carnico (656 m), si passa davanti all'albergo "Ai Sette Nani", si percorre la strada statale in direzione Pieria per circa 300 m e, sulla sinistra all'altezza dell'ufficio turistico, si trova il bivio per Pradumbli. Si prosegue passando il ponte sul torrente Pesarina (636 m) e, sempre sulla sinistra, oltrepassando la zona artigianale di Chiampeas, si raggiunge il ponte tibetano. Appena lo si attraversa, sulla destra, si trova un sentiero di campagna che porta alla frazione di Avausa (646 m). Arrivati nella piazza si sale per raggiungere la strada statale e di fronte si trova il bivio per la frazione di Sostasio (689 m). Giunti in piazza si prosegue a sinistra e, sempre a sinistra, s'imbocca la strada che porta alla borgata di Luch (755 m). Al bivio, proseguendo sulla sinistra, si prende la pista sterrata che porta allo stavolo di Voltamaina (878 m), agli stavoli di Vessaia, alla cisterna dell'acqua di Val di Crots e al paese di Prico (747 m). Da qui si raggiunge il punto di partenza attraversando l'abitato di Prato Carnico.

ESCURSIONE AL RIFUGIO PILAGN

Partenza: loc. Osteai (750 m)

Arrivo: loc. Osteai

Durata: 4 ore

Difficoltà: facile

Si lascia l'auto presso il parcheggio dell'osteria con cucina Osteai e si sale lungo la strada asfaltata che passa in mezzo ai tipici stavoli della Selva di Pieria. Giungendo alla strada sterrata, segnata CAI 235, si prosegue a destra e, al bivio successivo, dritti. Poco prima di giungere al termine della pista forestale si gira a destra e si sale con ripidi tornanti ed un successivo tratto pianeggiante, al rifugio Pilagn (1551 m). La zona offre una bella vista panoramica sulle Dolomiti Pesarine e su gran parte delle frazioni della vallata. Per il rientro si percorre a ritroso il percorso dell'andata.

PASSEGGIATA AGLI STAVOLI DI NOLDEDAS

Partenza: Pieria

Arrivo: Pieria

Durata: 2 ore e 30 min.

Difficoltà: facile

Si parte dal piazzale della sede degli Alpini dove si trova anche l'ufficio Turistico, si attraversa la strada e si scende lungo la via per Pradumbli. Si passa il ponte sulla Pesarina e poi sul Rio Liana. Si abbandona la strada che porta al paese di Pradumbli, andando dritti e poi svoltando a destra lungo una mulattiera. Ci si trova così, dopo una leggera salita, in un pianoro con una bella vista su Prato Carnico. La passeggiata continua tra prati e boschi e porta allo stavolo-casa di Noldedas (890 m) da cui si possono ammirare i monti Pleros, Fuina e Creta Forata. Il ritorno si effettua per la medesima strada. Volendo continuare lungo la pista forestale si può arrivare fino ad Ovasta, frazione del comune di Ovaro.

PASSEGGIATA DALLA FORNACE DI FUINA - ORIAS - TRUIA

Partenza: Fornace di Fuina

Arrivo: Fornace di Fuina

Durata: 2 ore e 30 min.

Difficoltà: facile

Si parte dalla Fornace da calce in località Fuina, visibile lungo la statale subito dopo l'abitato di Osais. Si sale al Centro turistico Fuina (867 m) e si oltrepassa il campeggio. Si entra così nel greto del Rio Fuina che si risale per quasi tutta la sua lunghezza passando da destra a sinistra secondo l'andamento del torrente. Il percorso si compie in mezzo a sbarramenti ed è incassato fra due pareti rocciose che creano uno scenario selvaggio ed incontaminato simile a quello del canyon. Al termine di questo tratto si giunge ad un ghiaione (1070 m) che si congiunge alla pista forestale per arrivare agli stavoli di Sopravalle (1150 m). Da qui si scende fino agli stavoli di Orias (1006 m) e alla frazione di Truia (881 m). Seguendo la strada comunale si arriva ad Osais (717 m) e, proseguendo a destra, al punto di partenza.

PASSEGGIATA PRATO - PIERIA - PRADUMBLI

Partenza: Prato Carnico

Arrivo: Prato Carnico

Durata: 2 ore

Difficoltà: facile

Si lascia l'auto nel piccolo parcheggio (656 m) dietro la macelleria e la merceria di Prato Carnico. Si sale a piedi lungo il Rio Dentro sino al secondo ponte e poi si gira a sinistra fino al termine della strada. Si prosegue per il sentiero che si congiunge con la pista forestale e si scende verso l'abitato di Pieria. Presso l'ex caseificio, ora sede del Piccolo Museo delle Macchine per la fotografia e la cinematografia, si può fare una sosta ad ammirare una raccolta di decine di macchine fotografiche e proiettori amatoriali. Giunti alla statale si va verso destra per raggiungere il ponte all'altezza del cimitero e lo si oltrepassa. Si sale lungo la strada asfaltata fino al primo tornante da dove parte un sentiero che porta in breve tempo alla Taviela lungo la quale si scende all'abitato di Pradumbli (678 m). Da qui si sale fino a Pieria, lungo la strada asfaltata e, all'altezza dell'ufficio turistico, si gira a destra per tornare al punto di partenza.

ESCURSIONE PESARIIS - BIVACCO ENTRALAIS

Partenza: Pesariis 758 m

Arrivo: Entralais 1572 m

Durata: 3 ore e 30 min.

Difficoltà: facile

Si parte dalla piazza della chiesa di Pesariis dove si può lasciare l'auto, ci si incammina verso la piazza della Canonica passando accanto al museo dell'Orologeria Pesarina e a Casa Bruseschi. Oltrepassata la piazza si sale a sinistra sino ad incrociare la statale, si scende per circa 30 m e si imbecca la strada, dapprima asfaltata poi sterrata, che sale con vari tornanti fino agli stavoli di "Davour Chiavaz" (1106 m) dove termina la pista. A questo punto si prende il sentiero CAI 229, in mezzo al ghiaione di Rio Possal ed in un ora circa si raggiunge il ricovero Entralais (1572 m). Per il rientro si percorre in senso contrario quanto fatto per salire.

PASSEGGIATA POSSAL - TUL

Partenza: Possal

Arrivo: Possal

Durata: 2 ore

Difficoltà: facile

Subito dopo la fabbrica di orologi F.Ili Solari in località Possal (820 m), a circa 1 Km da Pesariis, si trova uno spiazzo per lasciare l'auto. Di fronte parte una strada sterrata, che porta agli stavoli di Sandars. Dopo un breve tratto in salita la mulattiera si fa pianeggiante. In mezzo a boschi di faggi e abeti si giunge in località Tul (987 m). Continuando sino al primo bivio si scende a sinistra sulla strada statale e si procede lungo la stessa per ritornare al punto di partenza.

PASSEGGIATA ALLA CASCATA DI FUAS

Partenza: Pesariis

Arrivo: Pesariis

Durata: 1 ora

Difficoltà: facile

Si parte dalla piazza della chiesa di Pesariis dove si può lasciare l'auto e ammirare uno degli orologi monumentali che ornano il paese. Ci si incammina salendo la strada accanto al campanile fino alla strada statale e poi si prosegue dritti per 1 km circa fino alla fabbrica di orologi F.Ili Solari. Prima del ponte si svolta a destra, costeggiando lo stabile, e si sale per giungere in breve tempo alla cascata di "Fuas" (880 m),

anfiteatro naturale di unica bellezza. Lungo la salita si resta alla destra del torrente e si oltrepassa un ponte in pietra. Per il rientro si ripercorre in senso contrario quanto fatto in precedenza.

ESCURSIONE AL RIFUGIO DE GASPERI

Partenza: parcheggio Centro Fondo Pian di Casa

Arrivo: rifugio De Gasperi (1767 m)

Durata: 1 ore e 50 min.

Difficoltà: facile

Si parte dal parcheggio del Centro Fondo Pian di Casa (1236 m) e si imbecca il sentiero CAI 201 inoltrandosi, con una salita abbastanza ripida, nel fitto bosco di faggi e larici. Si giunge poi in una radura dove sono visibili i resti della casera del "Clap Piccolo" (1669 m), si prosegue, lasciando alla propria sinistra il sentiero CAI 315 che porta al Passo Elbel, e si esce sul canalone del Rio Pradibosco percorribile con l'aiuto di cavi metallici. Si sale ancora per un tratto con ampi tornanti e poi si scende alla radura dov'è situato il rifugio De Gasperi (1767 m). Qui si può pernottare, ristorarsi e godere di una magnifica vista su tutta la Val Pesarina e delle sue Dolomiti, in particolare il Creton Clap Grande (2487 m) e il Creton di Culzei (2458 m).

ESCURSIONE ALLA FORCA DELL'ALPINO

Partenza: rifugio De Gasperi (1767 m)

Arrivo: Forca dell'Alpino (2302 m)

Durata: 2 ore

Difficoltà: media

Si parte da dietro la chiesetta del rifugio De Gasperi (1767 m) e si imbecca il sentiero CAI 232 che porta al canalone del Clap Grande con una salita ripida ed impegnativa in quanto il suolo è ghiaioso. Al bivio si prosegue verso destra e si sale lungo un ripido canale attrezzato con cavi metallici per facilitare la risalita che porta alla Forcella dell'Alpino. Il nome deriva dal fatto che una roccia assomiglia alla penna del cappello degli alpini. Da qui si vede la conca di Sappada. Per il ritorno si percorre in senso inverso la strada fatta per la salita.

ESCURSIONE FERRATA DEI 50

Partenza: rifugio De Gasperi (1767 m)

Arrivo: rifugio De Gasperi (1767 m)

Durata: 6 ore

Difficoltà: esperti

Partendo dal rifugio De Gasperi (1767 m) si imbecca il sentiero Corbellini CAI 316 nel senso che porta alla Casera Siera, percorso un breve tratto e passato il ghiaione di Rio Bianco, si trova sulla sinistra la Ferrata dei 50.

La ferrata è attrezzata con chiodi, cavi metallici e quanto occorre per fare una scalata in totale sicurezza.

Il percorso è consigliato ad alpinisti esperti. Il primo tratto è ripido e porta alla vetta di Cima Rio Bianco (2400 m) per poi fare una traversata in cresta per giungere alla cima del Creton di Culzei (2458 m).

Si scende fino alla Forca dell'Alpino (2302 m) e si prende il sentiero CAI 232 che riporta al rifugio De Gasperi.

CASERA PIELTINIS – VINADIA GRANDE – MALINS – FESTONS

Da Casera Pieltnis (1739 m) s'imbocca la comoda pista forestale (segnavia CAI 206) che, descrivendo due tornanti, sale verso il punto più basso del largo crestone erboso posto tra i Monti Pientinis e Torondon. In una ventina di minuti, attraversati i *cjampeis* della malga – gli arbusti di ericacee che hanno invaso gran parte della conca – si raggiunge l'insenatura (1881 m) e ci si affaccia sul bel circo glaciale di Vinadia. Si continua lungo la carrareccia, lasciando sulla sinistra l'itinerario Cai che sale lungo la dorsale in direzione della cima.

La strada scende verso Casera Vinadia Grande tagliando le pendici nord-orientali del Monte Pieltnis, erose dalle slavine e dalle acque di disgelo, e coperte da una vasta ontaneta. Proprio di fronte agli edifici della malga si prende una strada forestale (segnavia CAI 204), diretta a Casera Malino, che si snoda inizialmente sui dolci pendii morenici ricoperti da pascoli acidi, per poi salire ad una selletta intagliata nella dorsale tra i monti Pietinis e Vinadia. Superata l'insenatura (1880 m), il tracciato scende attraverso una boscaglia di ontani verdi, mentre ai lati le pendici sono colonizzate da un rado bosco di larici e abeti rossi. Si prosegue lungo la pista forestale per raggiungere dapprima il fondo della conca con i depositi morenici ricoperti da un pittoresco lariceto, poi i prati concimati di Casera Malino, caratterizzato dalla dolce morfologia glaciale con caratteristici depositi morenici che si alternano a boschi di abete rosso e larice.

La strada risale il versante orientale del Monte Malino; descritto un tornante, la carrareccia punta alla sella compresa tra i monti Malino e Morgenlait, raggiunto la quale (1862 m), la vista si apre sulla conca di casera Festons, ammantata di prati e caratterizzato dai laghetti che ne occupano il fondo. Arrivati alla malga (1833 m), si scende verso il tracciato principale.

SOSTASIO – LUC – PRICO

Partenza: Sostasio

Arrivo: Sostasio **Durata:** 2 ore e 45 min

Difficoltà: facile

– Da Sostasio (689 m) ci s'incammina lungo la strada asfaltata verso Luc (775 m), graziosa e panoramica borgata di 12 case di cui una abitata. Si prosegue quindi fino al bivio e s'imbocca la strada forestale sterrata in falso piano, lasciando sulla destra la strada che porta al Rifugio Talm. Arrivati sopra un bel prato coltivato a meli con tavolo, si continua sempre per detta strada a nord, quindi, a quota 900 m, s'incontrano due tavoli uno sopra ed uno sotto la strada.

Qui s'inizia la discesa, abbandonando la strada, nel mezzo del prato in direzione sud fino ad incontrare una stradina incassata che porta in breve alla strada comunale asfaltata di Prico (747 m). dal lindo e solare paesetto si può scendere direttamente a Prato oppure chiudere l'anello attraversandolo verso est e portandosi sui prati coltivati – antica Taviela – in leggera salita e poi nel bosco di faggi e pini, sempre a mezzo costa si giunge ad un evidente avvallamento.

Si scende tra gli arbusti, si attraversa il rigagnolo di fondo per risalire dalla parte opposta fino ad arrivare sui prati di Luc e quindi a Sostasio, località di partenza.

AVAUSA – PRICO – PRATO CARNICO – AVAUSA

Partenza: Avausa

Arrivo: Avausa

Durata: 2 ore

Difficoltà: facile passeggiata

Il percorso si snoda attraverso piccole frazioni panoramiche e con antiche case del 1600-1700 (in particolare a Prato). Dalla chiesetta di Sant'Osvaldo di Avausa (650 m), dopo 100 metri in curva, in direzione Prato, s'imbocca – in corrispondenza di un avvallamento – una strada sterrata in forte pendenza e, dopo altri 100 metri, s'attraversa il rigagnolo sulla sinistra per arrivare ad un prato non sempre falciato (sentiero incerto). Si punta quindi a nord e, in salita, si raggiunge il bosco, dove il sentiero si fa ora evidente, e dopo alcune svolte, sbocca sui bei prati proprio sotto Prico (747 m). in breve si visita questa borgata sita in ottima posizione con vista su tutta la valle. Vicino alla chiesetta scende la strada asfaltata per Prato Carnico (656 m): qui è piacevole vagare per le strette stradine, talvolta affiancate da importanti palazzi, come ad esempio Palazzo Casali. Da Prato, si può far ritorno ad Avausa scendendo dal campanile (Tor) verso il cimitero e costeggiando quindi la statale attraverso i prati.

CASERA PIELTINIS – CASERA FESTONS

Partenza: Casera Pieltinis

Arrivo: Casera Festons

Segnavia CAI: 206-205

Dislivello: 250 m circa

Durata: 2 ore e 15 min

Difficoltà: itinerario escursionistico

Interesse: paesaggistico

Da Casera Pieltinis si prende la pista forestale 206 CAI che attraversa in leggera salita i pascoli della malga, invasi dal mirtillo nero. Descritti due tornanti, la strada raggiunge un'insenatura tra il monte Torondon e il monte Pieltinis. Qui s'imbocca a sinistra un ripido sentiero che risale lungo la linea di cresta il versante orientale del monte Pieltinis. Il tracciato si mantiene sempre sulle pendici meridionali del rilievo, costeggiando inizialmente lo spigolo roccioso del crestone.

Dopo una ventina di minti si giunge ad una biforcazione: l'itinerario proposto prosegue una discesa verso sinistra (salendo a destra si raggiungerebbe la cima del monte Pientinis a 2027 m di quota). Si scende lungo il tracciato CAI 206 divenuto comoda mulattiera e, superata una serie di tornanti, si travalica l'intero versante meridionale del monte ad un centinaio di metri dalla cima. La mulattiera segue il profilo orografico della dorsale compresa tra i monti Pieltinis e Morgenlait.

Man mano che ci si muove verso occidente la mulattiera perde quota per abbassarsi sensibilmente nelle pendici meridionali del Morgenlait, ricoperte da vaste praterie. Qui la mulattiera ha termine congiungendosi alla strada forestale che sale da Sauris di Sopra e che consente di giungere in breve a Sella Festons.

Si prosegue a destra lungo il sentiero CAI 204 che discende nella sottostante conca erbosa, costeggiando i laghetti ed arrivando a Casera Festons.

CASERA PIELTINIS – IELMA – VINADIA GRANDE – PIELTINIS

Partenza: Casera Pieltnis

Arrivo: Casera Pieltnis

Segnavia CAI: 218 – 204 – 206

Dislivello: 720 m

Durata: 4 ore e 45 min

Difficoltà: itinerario escursionistico

Interesse: paesaggistico

Da Casera Pieltnis (1739 m) posta sotto la cresta dei Monti Sauris, s'imbocca la carrareccia (segnavia Cai 218) che sale in direzione nord-est verso Forcella Ielma, situata a ovest del monte Torondon. Dalla forcella (1902 m) si apre verso nord la verde conca su cui sorgono le due casere di Ielma, mentre sullo sfondo spiccano le imponenti vette delle Dolomiti Pesarine. Si discende lungo la strada sterrata tracciata nella boscaglia di ontano verde fino a giungere a Casera Ielma di Sopra (1680 m).

L'itinerario prosegue sempre in discesa, tra pascoli, ontanete e lembi di peccata subalpino, fino a raggiungere Casera Ielma di Sotto (1502 m), recentemente riedificata, che sorge ai piedi del selvaggio Monte S. Giacomo a est. In breve, avanzando sempre sulla pista, si raggiunge la misera capanna di boscaioli denominata Palabona (1402 m), circondata da una peccata artificiale, quindi si procede verso ponente lungo un rettilineo, di circa 900 m fino ad imboccare la strada forestale che, sulla sinistra, risale il rio Vinadia. A questo punto si abbandona il segnavia CAI 218 e, seguendo il segnavia CAI 204, ci s'inoltra in un bosco di faggio e di abete rosso.

Più avanti la strada si restringe in una mulattiera che costeggia il corso d'acqua. A quota 1475 m, è possibile osservare sul lato opposto della vallecchia due opere di ingegneria idraulica: si tratta di drenaggi artificiali realizzati per contrastare l'erosione provocata dalle acque provenienti dal versante. Alla stessa quota s'incontrano lungo il sentiero due cippi di pietra recanti date ed iscrizioni, probabili testimonianze di antichi confini. Poco più in alto la vegetazione si fa più rada, in corrispondenza dei primi tratti dell'antica conca glaciale di Vinadia, chiusa ad est dal Colle San Pietro, a sud dalle creste del monte Pieltnis e ad ovest dal monte Vinadia.

Si risale la conca prestando attenzione al segnavia.

Dapprima s'incontrano i resti di vecchi ricoveri per animali e quindi gli edifici di Casera Vinadia Grande (1734 m), nei pascoli circostanti con funzione di protezione. A questo punto si abbandona il segnavia CAI 204 e, alle spalle della casera, s'imbocca l'ampia pista (segnavia CAI 206) che, superata la forcella Pieltnis (1881 m), ridiscende verso l'omonima malga.

PRATO CARNICO – NOREP – CHELI – PIERIA

Partenza: Prato Carnico

Arrivo: Pieria

Durata: 1 ora e 30 min

Difficoltà: facile passeggiata

Dall'abitato di Prato Carnico (656 m) si lascia la statale 465 all'altezza della macelleria e si sale a destra verso nord a fianco del rio Dentri (strada asfaltata). Si abbandona quindi la strada in curva attraversando il secondo ponte, in breve, si è sui verdi prati di Norep (740 m) dove il panorama è vasto con vista sull'antistante borgo di Pradumbli. Si prosegue la salita dove la strada si fa sentiero inoltrandosi nel bosco. Quando il sentiero s'incurva, lo si abbandona scendendo sulla sinistra e incontrando due tavoli abbandonati in località Cheli (790 m). In mezzo ad un prato incolto ma con nella vita su Prato, Prico e, sul fondo, il monte Arvenis, si scende per un sentiero leggermente a sinistra sotto gli tavoli, si superano delle querce e dei castagni per arrivare alle case di Pieria, in prossimità del Municipio (680 m).

PIERIA – OSTEAL – FORCELLA DEL PAPERONE – RIO SALANGIAN – PESARIIS – OSAIS – PIERIA

Partenza: Prato Carnico

Arrivo: Pieria

Durata: 2 ore e 45 min

Difficoltà: escursione non impegnativa

Un'escursione senza fatica, si tocca quota 1100 m alla 'Forcella del Paperone' che divide la Selva di Pieria da rio Salangian tra i verdi prati ed i fitti boschi del versante ovest.

Si parte dal piazzale adiacente il cimitero di Pieria sulla via destra del torrente Pesarina. Un antico sentiero a gradoni e ciottolato porta suoi vasti e panoramici prati di Osteal; si sale quindi paralleli alla sciovia fino a raggiungere la strada asfaltata, godendo di una magnifica vista sulla frazione di Truia, la località di Orias ed il monte Pieros.

Si continua a salire fiancheggiando graziosi tavoli adibiti a case di vacanza, prima di entrare nel fitto bosco ricco di flora e fauna della Selva di Pieria.

La strada – sterrata – prosegue sempre in salita fino a raggiungere, con ampi tornanti, quota 1100 m. la discesa inizia dalla forcella verso ovest. Si raggiunge un trivio a cui s'imbocca la strada forestale larga sempre in discesa e, dopo un rettilineo, a sinistra si scende verso Pesariis mentre sulla destra un sentiero poco visibile scende a Osais con stretti tornanti costeggiando il rio Salangian. Attraversato il ponte sulla Pesarina, si punta verso Osais e quindi ci si porta a Pieria, chiudendo così l'anello.

PRATO CARNICO – PRADUMBLI – TAVIEIA – OSTEAI – PIERIA – PRATO CARNICO

Nei pressi della Casa del Popolo (660 m), si scende al sottostante ponte sulla Pesarina e si mira la frazione di Pradumbli, raggiungibile attraverso una breve mulattiera che si stacca subito dopo sulla destra. Raggiunta la chiesetta di Pradumbli, si continua per la viuzza a nord che accede alla vicina piazzola.

Ammirati gli antichi caseggiati del '700, impreziositi da archi del XVII sec., si prende il viottolo verso ovest che esce dall'abitato. Si attraversa così il solare terrazzo della Taviela, aperto sui paesi che animano la sponda sinistra e coronati dall'imponente catena dolomitica sovrastante.

In lieve salita si raggiunge il limite occidentale della spianata, quindi, tra due stavoli, s'imbocca la mulattiera che scende tra la boscaglia. Attraversato il letto di un rio asciutto, ci si collega alla strada asfaltata e, seguendo la strada in salita, si accede alla panoramica località di Osteai (750 m).

Per chiudere l'anello, si segue il nostro viario in discesa fino al ponte di Pieria (cimitero) e, lungo la statale 465, si torna a Prato Carnico.